

**ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI
MATERIALE PER ATTIVITÀ R/S - CO.CA.
E CAMPI DI FORMAZIONE**



**IL MATERIALE PRESENTE IN QUESTO FASCICOLO, ELABORATO
DALL'AE P.FRANCO NALDI OFM, RIMANE AD ESCLUSIVO
USO INTERNO ALL'ASSOCIAZIONE**

**ECOLOGIA? SÌ, GRAZIE!
MILANO 2010**

Dice il saggio

ovvero: l'ecologista di buon senso?

1. Ricorda, con umiltà, che la terra, con ogni altra creatura, ti è stata affidata da Dio perché tu viva, conosca, condivida, ami, con lode al Signore.
2. Obbedisci alle leggi del creato senza piegarle ai tuoi interessi; conosci le sempre di più e applicale, rispettando le norme eterne dell'etica universale.
3. La terra, con tutte le sue creature, è il tuo unico ambiente di vita: non ti è dato averne un altro; impegnati perché i Governanti da te eletti non lo dimentichino mai.
4. Ispira al rispetto del creato la tua condotta in tutte le occasioni, ed educa in tal senso i tuoi figli.
5. Opera, perché il tuo comportamento e quello della società sia rispettoso della vita in tutte le sue forme; il tuo operare abbia cura di ogni specie vivente.
6. Non inquinare l'aria, né l'acqua, né la terra; esigi che la produzione e il progresso avvengano secondo precise linee di sviluppo sostenibile.
7. Custodisci con il tuo lavoro la creazione che ti è stata data; diversifica e ricicla ogni scoria prodotta.
8. Non consumare inutilmente, perché ogni fratello possa condividere tutti i beni del creato.
9. Contribuisci a declinare armonicamente il rapporto tra creato e globalizzazione, perché la questione ecologica contribuisca allo sviluppo di tutti i popoli e delle loro culture.
10. Non delegare ad altri ciò che tu puoi fare; non dimenticare mai che l'amore a Dio e l'amore per il prossimo sono supremo comandamento.



Ecologia, questa sconosciuta? Vagando sulle grandi autostrade di Internet (in verità senza una meta ben precisa) mi sono imbattuto in alcuni documenti che riguardano da vicino e attraggono molto il mondo scout che, da sempre, si è interessato a questa famosa parola, usata e abusata: ecologia. Già, ecologia, ma con la "E" maiuscola. Ecologia per interesse, per forma mentale, per politica sana o malandata, per formazione, per educazione, per fede, per... e chi più ne ha più ne metta. Mi è venuto in mente di preparare una piccola documentazione (senza nessuna pretesa) che potesse essere utilizzata da quei Clan cui sta a cuore parlare, discutere ed impegnarsi e accapigliarsi per rendere (ancora una volta) il mondo migliore di quanto lo si è trovato. Il materiale contenuto in queste pagine (prelevato totalmente da Internet) è adatto soprattutto per l'impostazione di un Capitolo, per una route, per un campo mobile, per uscite di strada. Adattissimo anche per quelle Co.Ca. che volessero addentrarsi nei meandri di questo argomento per scoprirne i valori, ma anche le insidie nascoste. Anche altri gruppi di impegno giovanile potranno trovare in queste pagine pane per i loro denti.



Al mondo di oggi ovvero: differenze fondamentali?

La cultura ambientalista che ha dominato la scena mondiale negli ultimi trenta anni è stata caratterizzata da un accentuato relativismo filosofico e morale. Le attività lavorative e l'identità umana sono state criticate oltremodo ed accusate di tutti i mali del pianeta. In questo contesto la stessa concezione giudeo-cristiana come espressa dalla Genesi è stata rifiutata. L'accresciuta sensibilità nei confronti del creato è sicuramente un fenomeno che indica un più alto livello di civiltà e una maggiore attenzione ai diritti di esseri non umani.

Quello a cui assistiamo oggi però fa parte di quella "babele dei diritti" in cui per moda o peggio per ideologia si propongono utopie radicali in cui la difesa degli animali, della flora e del mondo inanimato viene contrapposta alla vita umana.

Assistiamo ad un ritorno dell'utopismo romantico, dove sembrano prevalere pessimismo, catastrofismo, irrazionalità, trasgressione, pensiero magico. Il tentativo della cultura ambientalista dominante è quello di capovolgere il mandato di Dio indicato dalla Genesi: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la Terra, soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla Terra" (Genesi 1,28).

L'uomo, posto da Dio nel giardino dell'Eden "perché lo coltivasse e lo custodisse", è stato considerato da una certa cultura ecologista il peggiore dei nemici. Addirittura il "cancro del pianeta". In questo contesto è rilevante notare le differenze che esistono tra l'ideologia che caratterizza le maggiori associazioni ambientaliste e il pensiero cristiano:

- Per un cristiano l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Per una certa cultura ambientalista l'uomo è "cancro del pianeta".
- Per un cristiano la crescita demografica è una benedizione del Signore, per gli ambientalisti è una disgrazia, la causa di tutti i mali.

- **Rispetta tutto ciò che ti circonda.** La natura è un dono che Dio ha messo nelle tue mani; usala con amorevole cura perché risponda a tutte le tue attese.

- **Ama la natura per amare di più la persona.** L'interdipendenza tra uomo e natura è la manifestazione concreta dell'amore per tutte le creature.

- **Da' il buon esempio, e gli altri ti seguiranno.** La destinazione dei beni della terra richiede di armonizzare le politiche dello sviluppo con quelle ambientali; fai opera di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale.

- **Contribuisci a declinare il rapporto tra creato e globalizzazione.** La questione ecologica impone di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere nel rispetto dei diversi stili di vita; solo così creazione e globalizzazione possono interagire in vista di una soluzione positiva di tutti i problemi.

Il solo elenco può costituire di fatto un invito a prendere atto di un orizzonte di significato che si muove attorno alla ecologia. Confrontarsi con questi ambiti è raccogliere positivamente una sfida piuttosto articolata, ma organica e propositiva, i cui risultati si riflettono ancora una volta nello sviluppo integrale della persona.



A singolar tenzone

ovvero: sfide per la salvaguardia del creato

Al di là del fascino culturale tipico del numero “dieci”, queste prospettive possono costituire un autentico “decalogo” che invita o richiama alla salvaguardia del creato. Persona e creato costituiscono i due termini di un binomio costantemente da declinare in vista di una simbiosi unica, e il cui traguardo è idillicamente tracciato nella prima pagina della Bibbia. È da quella prospettiva che è possibile ricondurre l’attenzione di ogni persona ai seguenti punti fermi:

- ***Ama e rispetta l’ambiente come te stesso.*** Tutto ciò che esiste rientra nel disegno della creazione; supera l’idea di sfruttamento delle risorse in un orizzonte di puro benessere.
- ***Non fare alle piante e agli animali ciò che non vuoi sia fatto a te.*** L’intera creazione è al servizio delle persone; usala con cura e moderazione perché serva anche alle generazioni future.
- ***Non sprecare, ma risparmia e ricicla.*** La sfida ecologica coinvolge l’intero pianeta; sii responsabile di uno sviluppo sostenibile per la società di oggi e di domani.
- ***Ricorda che la persona è al di sopra di tutto.*** La natura non è al di sopra o allo stesso livello di importanza delle persone; garantisci che la sua destinazione sia rispettata.
- ***Non buttare ovunque rifiuti.*** Il rapporto tra creatura e Creatore invita ad un uso ecologico della natura; non degradare l’ambiente per non disumanizzare la persona.
- ***Preoccupati dell’ambiente per la tua salute.*** La soluzione ai problemi ecologici risiede nel salvaguardare sempre la dignità e la salute dell’essere umano; educa a questa consapevolezza.

- Noi cristiani abbiamo una visione teocentrica che tende alla verticalità, dove il creato ci è stato messo a disposizione del Signore per curarlo, svilupparlo e governarlo. Mentre il movimento ambientalista ha una visione orizzontale che tende verso il basso, con la tendenza a divinizzare la fauna e la flora.

- Il Dio in cui noi cristiani crediamo è buono, e ama alla follia l’umanità, mentre il movimento ambientalista parla di Gaia, una Dea pagana ostile e vendicativa che si ritorce contro l’uomo per ogni sua azione. Per questi motivi auspichiamo la nascita di una più avanzata cultura ambientale che attraverso le strade della fede e della ragione giunga alla scoperta della verità. Proprio in questi anni a cavallo del nuovo millennio, durante i quali abbiamo vissuto e viviamo l’apparente paradosso della coincidenza fra il più elevato livello di modernità industriale mai raggiunto, avvertiamo il bisogno dell’affermazione di una cultura ambientale in cui l’uomo sia fedele al mandato biblico come custode responsabile dell’ambiente nel quale è posto a vivere. Una cultura ambientale che guardi all’uomo con più ottimismo. Un uomo che non è maledizione ma benedizione del pianeta. Uomo che è ricchezza e non impoverimento per il mondo. Uomo la cui prole suscita speranza e non disperazione.

- Un ambiente inteso come casa e come risorsa. Un ambiente che si arricchisce del lavoro dell’uomo e che moltiplica i suoi frutti grazie allo sviluppo ed all’applicazione delle nuove tecnologie. Auspicando, una maggiore responsabilità etica dell’uomo verso l’ambiente affinché l’essere umano, unica creatura dotata del libero arbitrio, soprattutto se occupa posizioni di responsabilità, di amministrazione o governo, assuma decisioni indirizzate al bene collettivo ed alla salvaguardia e valorizzazione della risorsa “ambiente”, progettandone e favorendone la più equa fruizione e distribuzione possibile tra tutti gli esseri umani ed incoraggiando a ciò i popoli di ogni continente.

- Coniugare la ricerca scientifica e le applicazioni tecnologiche in una dimensione “etica” dello sviluppo economico significa corrispondere (con i fatti, e non solo con le parole) all’amore del Creatore. In questo modo il benessere e lo sviluppo dell’umanità risplenderà nella bellezza del creato.

- “Prega, lavora e sii lieto” ha insegnato San Benedetto. “Laudato sii mio Signore per fratello sole, sorella luna, sorella acqua...” ha recitato San Francesco. “L’uomo è fine dello sviluppo e del generare di tutto l’universo”, ha insegnato San Tommaso.

- “La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l’etica del rispetto per la vita e la dignità dell’uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno. La difesa della e la conseguente promozione della salute, specialmente nelle popolazioni più povere e in via di sviluppo sarà ad un tempo il metro e il criterio di fondo dell’orizzonte ecologico a livello regionale e mondiale”, ha detto Papa Giovanni Paolo II.

Quanto affermato ha, oltre alla valenza religiosa che attiene ad una scelta di coscienza individuale, una valenza etica che coinvolge anche tutti coloro i quali, anche se non cristiani o non credenti, si ritrovano nei valori etici che accomunano la più antica sapienza e saggezza dell’umanità in ogni tempo ed in ogni cultura.



- Si dovrà rinunciare a quelle opere per le quali si valuti, oggettivamente, che i fattori di squilibrio siano talmente grandi da non poter essere sostenibili.

- La conservazione della natura dovrà sempre di più diventare preciso dovere di ogni uomo; si dovrà pertanto svolgere un’azione formativa costante in questo senso nella famiglia, nella scuola e nella società.

- La prospettiva dello sviluppo sostenibile, pertanto, dovrà essere quella della frugalità, della semplicità e della condivisione, per dar luogo ad una società eticamente orientata.

(La *Charta* è stata redatta da Roberto Leoni, Presidente di *Sorella Natura*, sulla base dei risultati del Convegno Nazionale: “*Grandi Opere per l’Uomo e la Natura: dai no pregiudiziali ai sì meritati*”, svoltosi a Milano il 1° ottobre 1994. Il testo è stato approvato in un successivo Convegno il 17 maggio 1996, svoltosi a Castelfranco Veneto).



Carta canta villan dorme...

ovvero: un manifesto dello sviluppo sostenibile?

In occasione di un Convegno nazionale è stata definita e successivamente approvata una *Charta* che può costituire la base per una deontologia dello sviluppo sostenibile. Ecco il testo che, nella sua sinteticità, apre su una riflessione quanto mai appropriata:

- L'uomo e la natura sono in un indissolubile rapporto sinergico; l'uomo ha il dovere etico di essere attento custode dell'ambiente.
- Ogni intervento dell'uomo sull'ambiente dovrà tener conto di quanto sopra affermato e, quindi, essere realizzato secondo rigorosi principi di competenza scientifica, di valutazione socio-economica, di riflessione culturale.
- Nessuno può arrogarsi il diritto di porre in essere interventi secondo un'ottica meramente produttivistica.
- Nessuno può arrogarsi il diritto di dichiararsi pregiudizialmente contrario all'intervento umano sulla natura.
- Le problematiche dello sviluppo sostenibile dovranno essere affrontate prescindendo da emotività e da interessi ideologici e di parte.
- La conservazione della natura non potrà più essere intesa come statica: occorre maturare il concetto di conservazione dinamica.
- Per ogni opera umana si dovrà essere consapevoli dei fattori di squilibrio che essa introduce e prevedere precisi interventi di riequilibrio.

Con i piedi in terra e la testa in cielo

ovvero: testi biblici fondamentali

Sin dalle sue prime pagine, in testi decisivi per il nostro tema, la Bibbia mette in evidenza la stretta parentela esistente tra l'uomo e la «casa» dove Dio lo fa abitare. Si tratta di un tema che in un modo o nell'altro attraversa l'intera Sacra Scrittura, tanto dell'Antico quanto del Nuovo Testamento, il che ci dispensa dal ripercorrerla in dettaglio. Nel primo racconto della creazione (Gn 1,26-28), l'uomo, che viene creato «maschio e femmina» e «ad immagine somigliantissima di Dio», è chiamato all'esistenza dopo che Dio ha creato tutto il mondo inferiore, preparando così la casa in cui doveva abitare. Il testo dice letteralmente:

«E Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (vv. 26-27).

Il testo biblico rileva ancora che Dio li benedisse con queste parole:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra» (v. 28).

Al di là delle espressioni letterali, tipiche del contesto culturale in cui è stato scritto, il testo lascia intravedere con sufficiente chiarezza alcune idee fondamentali che riguardano il tema di cui ci stiamo occupando:

- l'essere umano – maschio e femmina – è una creatura, e quindi non una divinità;
- è stato creato da Dio con una sollecitudine speciale «facciamo l'uomo»;

- effetto di tale sollecitudine è il suo essere stato fatto «ad immagine somigliantissima di Dio»;

- in ragione della quale egli è superiore a tutta la creazione inanimata e animata, che è stata creata prima di lui ed è chiamata ad essere «signoreggiata» da lui stesso. Il secondo racconto (Gn 2,4-7), che in realtà secondo gli studiosi è probabilmente molto più antico come redazione, conferma le idee fondamentali di quello precedente, le completa e le precisa. I passaggi principali sono i seguenti:

«Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato [...] Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse [...]. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche» (vv. 7-8.20).

Anche da questo breve testo biblico si possono ricavare alcune idee fondamentali:

- l'essere umano è una creatura di Dio; – il quale lo ha chiamato all'esistenza mediante un atto speciale («lo plasmò»);
- il suo essere è costituito da due principi, uno che lo vincola alla terra («lo plasmò con polvere del suolo») e l'altro che lo vincola a Dio, fonte della vita («soffiò nelle sue narici un alito di vita»);
- in ragione di ciò egli è il centro della creazione e a lui è subordinato il giardino dell'Eden («lo pose nel giardino di Eden»), nel quale egli domina sugli animali imponendo loro il nome («impose nomi a tutto il bestiame»);
- ma non con un dominio assoluto, poiché egli in qualche modo dipende dalla terra ed è in essa come un giardiniere e agricoltore («perché lo coltivasse e lo custodisse»).



13. Il principio della destinazione universale dei beni della terra evidenzia la necessità di armonizzare le politiche dello sviluppo con le politiche ambientali, a livello nazionale e internazionale (DDSC 264).

14. La questione ecologica sottolinea anche il bisogno di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere, così come la necessità di rispettare i diversi stili di vita (DDSC 265).

15. Dato che la questione ambientale ha ripercussioni planetarie, è necessaria per la protezione dell'ambiente la collaborazione internazionale, e risulta particolarmente opportuna la ratifica di accordi mondiali sanciti dal diritto internazionale (DDSC 266-267).

(da: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Dizionario della Dottrina Sociale della Chiesa* [DDSC], LAS, Roma 2005)



4. L'Antico Testamento rivela i criteri fondamentali dell'ecologia: la persona umana è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene, che deve usare e curare in modo responsabile, per corrispondere al grande progetto divino della creazione (DDSC 259).

5. L'Incarnazione del Verbo divino e la Sua predicazione testimoniano il valore della natura, posta da Dio a servizio del Suo disegno creatore e redentore: niente di quanto esiste in questo mondo risulta estraneo a tale disegno divino (DDSC 260).

6. L'insegnamento biblico è in netto contrasto con le ideologie immanenti che, collocando il fine dell'uomo in questo mondo, tendono a giustificare lo sfruttamento delle risorse naturali in un orizzonte di puro benessere terreno (DDSC 260).

7. Deve essere rifiutata e contrastata la posizione di coloro che considerano la natura al di sopra, o allo stesso livello di importanza delle persone umane (DDSC 261).

8. La prospettiva trascendente dell'essere umano e del suo rapporto con il Creatore e con le altre creature favorisce un uso ecologico della natura, che non disumanizza la persona né degrada l'ambiente (DDSC 262).

9. Occorre sottolineare che la soluzione ai problemi ecologici deve tener conto del primato dell'etica sulla tecnica e, dunque, della necessità di salvaguardare sempre la dignità dell'essere umano (DDSC 262).

10. Il comportamento dell'essere umano nei confronti della natura deve essere ispirato dalla convinzione che essa è un dono, che Dio ha messo nelle sue mani perché ne usi con amorevole cura (DDSC 263).

11. Tale comportamento richiede l'esercizio di un insieme di attitudini e di virtù individuali e sociali che facilitino la consapevolezza della fraternità di tutti gli uomini e dell'interdipendenza tra uomo e natura; questi atteggiamenti sono la manifestazione concreta della cura e dell'amore per tutte le creature (DDSC 263-264).

12. Bisogna sottolineare l'importanza fondamentale che, per la cura dell'ambiente, riveste il principio della destinazione universale di tutti i beni della terra (DDSC 264).

Spulciando qui e là ovvero: Bibbia e natura?

Albero: Gn2, 8-9. 15-17 L'albero del bene e del male; Ger 17, 7-8 l'albero che cresce; Mc 7, 15-20 il seme diventa albero; Gv 15, 1-11a vite; Gv 19, 17-36, la crocefissione

Acqua: Gn 2,10 ssi quattro fiumi del paradiso; Es 14,21-30 Mosè stende la mano sul mare; Nm 20,8-11 le acque di Meriba; 2Re 5,1-14 nel Giordano guarisce Naaman il Siro; Ez 36,24-28 vi aspergerò con acqua; Sal 103,10-11 l'acqua sorgente di vita; Gv 4, 7-15 l'acqua disseta

Fiori e Erba: Gn 1,11-13 è Dio che crea fiori ed erba; Is 40, 6-8 fragilità dell'uomo; Is 28, 1-6 guai a chi si vanta; Is 5, 20-25 guai a chi disprezza il Signore; Gb 14, 2 brevità della vita dell'uomo; Lc 12, 16-20 fragilità della vita; Lc 12, 27-31 bellezza e varietà dei fiori e delle erbe

Fuoco: Es 3, 1-6 il roveto ardente; Es 13, 21-22 il fuoco di Dio illumina e guida; Is 6, 6-ss il fuoco che purifica; Dt 4, 24 il fuoco che castiga; Is 33, 14 è incompatibile con il peccato; Mt 13, 24-30 la zizzania; Lc 12, 49 il fuoco d'amore; Gv 21, 9-14 Gesù accende il fuoco per gli amici

Mare: Gn 1,9. 20-22 il mare è opera di Dio; Gv 21, 1-8 la pesca miracolosa

Montagna: Mt 6, 25-34 Il discorso della Montagna; 1Re 19, 1-18 Elia cammina verso l'Oreb e l'incontro con Dio; Es 19, 16-21 il Signore scende sul monte di Sinai; Is 2, 2-5 il monte del Signore; Sal 120 (121) il canto delle ascensioni; Mt 4, 8-11 Gesù è tenuto dal demonio sopra un monte altissimo; Mt, 17, 1-8 su un alto monte Gesù si trasfigura; Lc 6, 12-19 Gesù se ne andò sulla montagna a pregare

Neve: Is 1, 16-20 neve, segno di purificazione; Is 55, 6-11 la parola di Dio è fecondatrice come la neve; Sal 148 la neve loda con Dio tutto il creato; Mt 28, 2-6 il suo vestito bianco come la neve; Ef 1, 3-7 Cristo fonte della nostra purezza; 1 Cor 3, 16-17 siamo tempio di Dio

Pioggia: Gn 9,1-17 arcobaleno segno dell'alleanza; Dt 28, 1-12 la pioggia a suo tempo; 1 Re 17, 1-16 la grande siccità; Gb 12, 15 l'acqua, siccità, devastazione; Is 19, 5-8 la siccità contro l'egitto; Ez 4, 16 la mancanza d'acqua; Am 4, 7-8 castigo su Israele; Sal 104, 10-16 la potenza sull'acqua; Mt 5, 43-45 fa piovere sui giusti e sopra gli ingiusti.

Roccia: Es 17, 6 dalla roccia l'acqua per la vita; Mt 7, 24-25 sulla roccia si costruisce saldamente; 1 Cor 3, 8-13 Cristo fondamento dell'edificio

Sabbia: Gn 22, 13-19 grande sarà la tua discendenza; Sir 1, 1-3 chi potrà contare la sabbia; Gs 11, 1-9 un popolo numeroso; Gb 6, 1-4 sarebbe più pesante della sabbia del mare; Mt 7, 26-27 è pericoloso costruire sulla sabbia; Lc 6, 36-38 una misura traboccante.

Stelle: Gn1, 14-19 la creazione dei luminari; Sal 136, 1-9 grande litania di ringraziamento; Sal 148 anche le stelle lodano il Signore; Is 40, 26 Dio chiama le stelle per nome; Mt 2, 1-11 la stella dei magi

Uccelli: Sal 84 il Tempio, luogo di riparo della rondine e dei suoi piccoli; Mt 6, 26 invito alla provvidenza; Mt 10, 29-30 estrema cura di Dio

Uomo: Gn 1, 26-28 al centro del creato; Mc 8, 34-37 l'uomo è fatto per Dio

Vento: Es 14, 21-22 il vento è forte; Gl 2, 28-32 l'effusione dello Spirito; Sal 104, 29-30 lo Spirito creatore; Sal 78, 38-41 l'uomo è come un soffio; Mc 4, 35-41 il vento ubbidisce a Gesù; Gv 3, 5-15 lo Spirito soffia dove vuole; At 2, 1-11 la Pentecoste



Occhi aperti giorno e notte

Testi del Magistero della Chiesa

«I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, 'nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano la scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti'. Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo...»

(«*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*», n. 486)

«Certamente l'uomo ha da Dio stesso il compito di «dominare» le cose create e di «coltivare il giardino» del mondo; ma è un compito, questo, che l'uomo deve assolvere nel rispetto dell'immagine divina ricevuta, e quindi con intelligenza e con amore: egli deve sentirsi responsabile dei doni che Dio gli ha elargito e continuamente gli elargisce. L'uomo ha fra le mani un dono che deve passare – e, se possibile, persino migliorato – alle generazioni future, anch'esse destinatarie dei doni del Signore: «Il dominio accordato dal Creatore all'uomo (...) non è un potere assoluto, né si può parlare di libertà di «usare e abusare», o di disporre delle cose come meglio aggrada».

(*Giovanni Paolo II, «Christifideles laici», n. 43g.*)

1. I problemi ambientali provocati da un'industrializzazione disordinata hanno fatto crescere la coscienza ecologica dell'umanità, della quale lo stesso Magistero della Chiesa sovente ha evidenziato l'importanza (DDSC 257).

2. Tale coscienza deve tener conto di due principi fondamentali: la natura è al servizio delle persone, ma contemporaneamente l'uomo non ne deve abusare, bensì usarla con cura e moderazione (DDSC 258).

3. La "sfida ecologica" coinvolge l'intero pianeta: tutti hanno delle responsabilità in vista di uno sviluppo sostenibile per ogni uomo e ogni società (DDSC 258).